

L'ATLETA
che Passò da Fano

All'erta
ai collezionisti:
c'è una bella e possibile
nuova collezione
all'orizzonte

di **Tullio Scovazzi**

Spicca nel programma filatelico del 2016 il francobollo dedicato all'*Atleta di Fano*. L'atleta in questione, alto 151 cm, è un raro esempio di statua di bronzo, da alcuni attribuita allo scultore Lisippo (nato intorno al 370 a.C.). Era tradizione celebrare con statue i vincitori delle gare dei giochi che si tenevano periodicamente nell'antica Grecia.

L'*Atleta* venne ritrovato nel settembre 1964, impigliato nelle reti di un peschereccio battente bandiera italiana e attivo nell'Adriatico centrale. Fu introdotto clandestinamente in Italia (a Fano), tenuto nascosto per un certo tempo e poi clandestinamente esportato. Il tutto in violazione della legislazione italiana sui beni culturali. Dopo vari trasferimenti (a Monaco di Baviera, a Londra, forse in Brasile), l'*Atleta* entrò nel 1977 negli Stati Uniti e fu infine acquistato dal *John Paul Getty Museum* di Los Angeles, dove è oggi esposto. Sembra che il museo americano abbia pagato il prezzo di 3.950.000 dollari a una società avente nazionalità lussemburghese che dichiarava di essere proprietaria del bene.

Non è il caso di dilungarsi sulle vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'*Atleta* in Italia. Basti ricordare che, con ordinanza del 10 febbraio 2010, il Tribunale di Pesaro ha disposto la confisca della statua. Il Tribunale si è basato sul principio che il diritto italiano, che prevede l'appartenenza allo Stato dei beni culturali di proprietario ignoto ritrovati fortui-



tamente, si applica anche agli oggetti ritrovati fuori dal mare territoriale italiano da una nave battente la bandiera italiana. Questo principio era stato enunciato per la prima volta da una sentenza del Tribunale di Sciacca del 9 gennaio 1963, relativa al *Melqart di Sciacca*, una statuina bronzea, alta cm 38, rappresentante una divinità fenicia (forse Melqart, dio del mare), pure rimasta impigliato nelle reti di un peschereccio italiano (e ora al Museo Archeologico Regionale di Palermo). Evidentemente, in un mare ricco di storia come il Mediterraneo c'è ogni tanto che i pescherecci non pe-

schino pesci, ma antiche statue. Il *Satiro Danzante*, ora all'omonimo museo di Mazara del Vallo, è un altro esempio nello stesso genere.

Per sottili complicazioni giuridiche, che hanno determinato una sentenza della Corte di Cassazione e una della Corte Costituzionale, la confisca dell'*Atleta* non è ancora passata in giudicato. Ma – ci si chiede – quando lo sarà, come farà l'Italia a eseguire la sentenza negli Stati Uniti? Sta di fatto che chiamare la statua *Atleta di Fano* e inserire il relativo francobollo nella serie che celebra “il patrimonio artistico e culturale italiano” costituiscono un'ideale rivendicazione di proprietà da parte dell'Italia su di un bene che il museo americano che ora lo detiene considera proprio, non dimostrando finora alcuna disponibilità a cederlo all'Italia. Non a caso la statua è classificata dal Museo Getty come il *Giovane Vittorioso (Victorious Youth)*, senza alcun riferimento a una località italiana¹.

In realtà, nessuno può sapere da dove l'*Atleta* provenisse, né dove fosse diretto. E' improbabile che volesse trasferirsi proprio a Fano, dove si è casualmente ritrovato molti secoli dopo il naufragio della nave sulla quale era imbarcato. Ma è ancora più improbabile che volesse trasferirsi a Los Angeles. Ragioni di carattere culturale ed etico farebbero sperare che l'Italia riesca a ottenere la restituzione e che l'*Atleta* torni nel contesto mediterraneo che gli è proprio. Dopo tutto, come accertato nella

¹ Cfr. The J. Paul Getty Museum – Handbook of the Collection, VII ed., Los Angeles, 2007, p. 17.

già richiamata ordinanza del Tribunale di Pesaro, i curatori del Museo Getty avevano dimostrato una gravissima negligenza, acquistando un bene culturale di inestimabile valore importato dall'estero, senza alcun serio controllo sulla sua provenienza e senza verificare sulla base di quale titolo il venditore ne avesse acquisito il possesso.

I collezionisti tematici potranno trovare nelle vicende dell'*Atleta di Fano*, alias *Victorious Youth*, lo spunto per un'interessante raccolta avente ad oggetto i beni culturali reclamati. Il tema non riguarda solo l'Italia, ma diversi paesi ricchi di storia e cultura, come Grecia, Turchia, Egitto, Messico, Perù, Corea e altri ancora. Ma l'Italia ha la particolarità di essere coinvolta su due fronti: da una parte reclama la restituzione di beni culturali esportati in situazioni di dubbia legalità; dall'altra, è oggetto di reclami da parte di altri Stati per beni che sono stati importati in Italia in situazioni altrettanto dubbie. Il tema ha il pregio di partire da un ovvio presupposto (se è vero che non tutto quanto è stato esportato va restituito, è anche vero che non tutto quanto è stato importato va trattenuto) per approdare a un sofisticato interrogativo (ma, allora, qual è il criterio per stabilire quanto va trattenuto e quanto restituito?).

Un capitolo della collezione potrebbe, ad esempio, riguardare le restituzioni successive alle spoliazioni napoleoniche: sia quelle ottenute, come i *Cavalli di San Marco* (Italia, 1973, serie "Salviamo Venezia", lire 90) o il *Laoconte* (Vaticano, 1977, serie dedicata ai capolavori della scultura classica conservati nei Musei Vaticani", lire 170); sia quel-



le non ottenute, come le *Nozze di Cana* del Veronese (Vaticano, 1988, serie per il Quarto centenario della morte di Paolo Caliari, detto il Veronese, lire 3.000) o la *Madonna della Vittoria* di Andrea Mantegna (SMOM, 2006, per il Quinto centenario della morte di Andrea Mantegna, con foglietto).



Un altro capitolo potrebbe trattare delle restituzioni successive alla Seconda guerra mondiale, come il *Discobolo* (Italia, 1960, serie "Giochi della XVII Olimpiade", lire 35) o l'*Antea* del Parmigianino (Italia, 2003, se-



rie "La donna nell'arte", euro 0,50). Si potrebbe continuare con i beni culturali restituiti dall'Italia alle sue ex-colonie, come l'*Obelisco di Axum* (Etiopia, 1936, serie con l'effigie di Vittorio Emanuele II re e imperatore, lire 0,10)

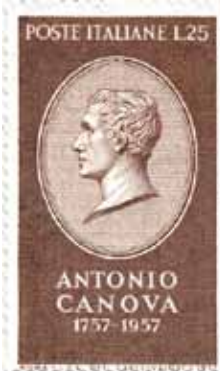


o la cosiddetta *Venere di Cirene* (Libia, 1930, serie dedicata alla Quarta fiera di Tripoli, lire 1,25; e anche Cirenaica, 1934, serie per la Seconda mostra

internazionale d'arte coloniale a Napoli, lire 2).

Inoltre la collezione potrebbe estendersi ai personaggi coinvolti nelle restituzioni, tra i quali occupa una posizione di primo piano Antonio Canova (Italia, 1957, serie per il secondo centenario della nascita di Antonio Canova, lire 25), inviato speciale di Pio VII a Parigi (Vaticano, 1958, serie per il secondo centenario della nascita di Antonio Canova, lire 100), con l'incarico, ampiamente portato a termine, di recuperare, dopo la caduta di Napoleone, i molti beni culturali che lo Stato Pontificio era stato costretto a cedere alla Francia con il trattato di Tolentino del 1797.

Spostando il discorso alle emissioni che l'Italia potrebbe mettere in programma per il futuro, il francobollo con l'*Atleta di Fano* bene figurerebbe come il precursore di altri che raffigurano beni culturali reclamati dall'Italia: ad esempio, l'*Apollo di Cleveland*, una statua di bronzo



L'Atleta che Passò da Fano

attribuita a Prassitele, acquistata nel 2004, sembra per 5.000.000 dollari dal Cleveland Museum of Art, o il *Calesse* ornato di lamine in bronzo decorate da animali fantastici, esposto alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen e proveniente da una tomba principesca del VII secolo a.C. scavata clandestinamente nella necropoli di Colle del Forno presso Montelibretti (Roma). Il primato del mistero andrebbe a un sarcofago degli sposi etrusco: non si sa dove ora sia, perché la fotografia è stata ritro-

vata nell'archivio di un trafficante illegale che non ha mai finora rivelato a chi il rarissimo reperto sia stato venduto.

Non andrebbero però dimenticati, in questa ipotetica serie di reperti risultanti da scavi clandestini, i casi: lieto fine, per i quali l'Italia è riuscita a ottenere la restituzione grazie a un lungimirante politica di accordi con clusi dal ministero dei Beni culturali con i musei americani che li avevano acquistati sul mercato (Metropolitan Museum of Art di New York,

Museum of Fine Arts di Boston, Princeton University Art Museum, Dallas Museum of Art, oltre che i già richiamati J. Paul Getty Museum e Cleveland Museum of Art).



Sarebbe così possibile mettere insieme una serie molto suggestiva, comprendente, tra l'altro, il *Vaso di Eufonio* (ora al Museo nazionale di Villa Giulia a Roma), il supporto di tavolo rituale raffigurante *Due Grifoni che Attaccano una Cerva* (ora al Museo Civico-diocesano di Ascoli Satriano), la *Venere*, gli *Acroliti* e gli *Argenti* di Morgantina (ora al Museo archeologico di Aidone).

Molto meglio che essere afflitti, ormai per il quinto anno consecutivo, da una noiosissima serie di quindici "eccellenze enologiche" (assolutamente insopportabili per chi, come il sottoscritto, è un astemio totale).

